

# Unioncamere: regole più eque

ROMA

Il percorso del diritto annuale che le imprese pagano alle Camere di commercio (si veda anche l'articolo sopra) viene spiegato in un lungo «appunto» dell'ufficio stampa di Unioncamere.

«La legge 580/93, di riforma delle CdC - spiega la nota -, prevedeva che società di persone e cooperative pagassero un diritto annuale determinato in cifra fissa, mentre le società di capitali pagavano diritti differenziati sulla base di diverse fasce di capitale sociale. Questo sistema era stato oggetto di critiche e impugnazioni davanti ai giudici tributari. Di conseguenza, con la Fi-

nanziaria 2000 è stato modificato l'impianto previsto dalla legge 580/93 ed è stato introdotto un nuovo sistema per la determinazione della base imponibile su cui calcolare l'importo del diritto annuale».

Nuove regole dal 2000, dunque, anche se con un percorso a tappe. «Il nuovo criterio stabilito dall'articolo 17 - precisa, infat-

## LA NOTA

«Superata la fase transitoria dopo la riforma della Finanziaria 2000 con più garanzie per le imprese»

ti, Unioncamere - individua nel fatturato il fondamento del nuovo meccanismo di calcolo per tutte le società, sia quelle cooperative, sia di persone, sia di capitali. Tuttavia, la stessa legge del 2000 aveva previsto una introduzione graduale del nuovo meccanismo: per i primi tre anni l'importo non doveva essere superiore del 20% di quanto pagato nel 1999. Questo meccanismo è stato ribadito attraverso una previsione legislativa annualmente adottata che ha introdotto un regime transitorio che si è protratto per alcuni anni. In ciascuno degli ultimi tre anni, ad esempio, il pagamento non è stato superiore a quanto

pagato nell'anno precedente».

Ma, secondo Unioncamere, questa situazione aveva creato e continuava a creare disuguale trattamento tra società di capitale e di persone perché era stata "congelata" una situazione fortemente sperequata. Il regime transitorio, inoltre, penalizzava l'equità di pagamento tra società con identico fatturato per effetto del blocco che il regime transitorio aveva operato, fotografando il livello di pagamento di ciascuna impresa in base a quanto essa pagava negli anni precedenti, indipendentemente dal fatto che il fatturato fosse cresciuto.

«Per rispondere a questi problemi - spiega ancora Unioncamere - il decreto ministeriale 1° febbraio 2008 ha superato la fase transitoria e ha portato a regime il nuovo meccanismo del diritto annuale, prevedendo però che il

gettito complessivo non cresca rispetto al 2007».

Il sistema ha tre punti cardine.

Secondo Unioncamere, infatti: ■ le piccole imprese sotto forma di ditte individuali pagano 88 euro (invece di 80, somma rimasta invariata per sei anni);

■ tutte le società pagano in base al fatturato, comprese società di persone, consorzi e cooperative. La soglia iniziale su cui calcolare le aliquote per le società viene ridotta da 373 a 200 euro, con forte vantaggio per le imprese con fatturati più ridotti (le piccole imprese e tutte le società nei primi anni di vita). Ogni anno - fa notare Unioncamere - nascono sempre meno ditte individuali e sempre più società, specie di capitali;

■ viene infine ridotto il limite di pagamento massimo per le imprese da 77.500 euro a 40mila.